

Condannate le cosche del basso Jonio catanzarese

Catanzaro. Dodici condanne a pene comprese fra i 9 mesi e i vent'anni di reclusione e tre assoluzioni. Approda alla sentenza di primo grado il processo "Itaca Free Boat" avviato a luglio 2013 dall'inchiesta della Dda di Catanzaro contro le cosche Gallace e Gallelli attive sulla costa del basso Jonio catanzarese.

Associazione mafiosa, estorsione, usura, traffico di armi e spaccio di droga le accuse a vario titolo che hanno fatto parte del dibattimento avviato a inizio 2014 (parallelamente all'abbreviato già chiuso in secondo grado) e che nel primo pomeriggio di ieri si è concluso con la lettura della sentenza da parte del Tribunale collegiale di Catanzaro presieduto dal giudice Alessandro Bravin, a latere Francesca Pizii e Maira Romagnino.

In buona sostanza ha retto l'impianto accusatorio sostenuto in aula dal pm Vincenzo Capomolla che il 13 settembre scorso ha avanzato richieste di condanna per tutti e 15 gli imputati proponendo quasi due secoli di carcere. Dopo la sua requisitoria è toccato agli avvocati esporre le istanze dei propri assistiti, giungendo infine alla sentenza di ieri che ha visto le condanne di Alfredo Beniamino Ammiragli, 7 anni di reclusione e seimila euro di multa (la richiesta del pm era stata di 9 anni e 5.100 euro); Antonino Belnome (collaboratore di giustizia), 2 anni e quattro mesi (richiesta di 3 anni); Giuseppe Compagnone, 4 anni e 1.400 euro (9 anni e 5.100 euro); Vincenzo Gallace, 20 anni (24 anni); Andrea Gallelli, 2 anni e sei mesi, 4mila euro (6 anni e tremila euro); Vincenzo Gallelli, 15 anni (20 anni); Maurizio Gallelli, 16 anni (22 anni); Gianfranco Gregorace, 8 anni e settemila euro (9 anni e 5.100 euro); Nicola Romeo Arena, 9 mesi e pena sospesa (8 anni e 5.100 euro); Antonio Saraco, 10 anni e 9mila euro (18 anni e dodicimila euro); Domenico Tedesco, 6 anni e 26 mila euro (6 anni e 27mila euro); Vittorio Tucci, 4 anni e 15mila euro (10 anni e ottomila euro).

Il collegio ha assolto per non aver commesso il fatto Nicolino Galati (chiesti 9 anni e 5.100 euro), difeso dagli avvocati Salvatore Staiano e Vincenzo Cicino, e Cosimo Vitale (chiesti 9 anni e 5.100 euro), difeso dagli avvocati Gianni Russano e Anna Marziano; assolto perché il fatto non sussiste Stefano Ventura (3 anni e 1.500 euro), difeso dall'avv. Cicino. Da singoli capi sono stati anche assolti Maurizio Gallelli, Vincenzo Gallelli e Vittorio Tucci. I giudici hanno inoltre disposto per Ammiragli, Gallace, Vincenzo Gallelli e Maurizio Gallelli, Gregorace, Saraco e Tedesco l'interdizione in perpetuo dai pubblici uffici e l'interdizione legale durante la pena; Compagnone e Tucci interdetti dai pubblici uffici per 5 anni; Belnome, Gallace, Maurizio e Vincenzo Gallelli sono stati dichiarati incapaci di contrattare con la pubblica amministrazione per 3 anni. Per Gallace, dopo l'esecuzione della pena, è stata disposta la libertà vigilata per 5 anni; per quattro anni a Maurizio e Vincenzo Gallelli. Sul fronte parti civili, il collegio ha condannato Belnome, Gallace, Maurizio e Vincenzo Gallelli a risarcire la Provincia di Catanzaro con 50mila euro e a rifonderle le spese (6mila euro). Ammiragli, Gregorace e Saraco sono stati invece condannati a risarcire le parti civili Carlo Stabellini e Salteg srl (porto di Badolato) e

alla rifusione di spese per 6.600 euro. Accolta anche la richiesta del pm Capomolla di confisca dei beni sottoposti a sequestro preventivo nei confronti di Vincenzo Gallelli, Vincenzo Gallace e Antonio Saraco.

Infine, i giudici hanno disposto l'applicazione della sanzione accessoria che andrebbe a colpire quelle prestazioni sociali dei quali Ammiragli, Gregorace, Saraco, Gallace, Maurizio Gallelli e Vincenzo Gallelli siano eventualmente titolari, come indennità di disoccupazione, assegno sociale, pensione sociale e pensione di invalidità civile.

Francesco Ranieri